Dal 9 maggio 1919

di STEFANO CAMPANELLA

Nove maggio 1919. Sono passati meno di otto mesi da quel 20 settembre 1918, quando sul corpo del frate cappuccino, all'epoca trentunenne, sono comparse le stimmate permanenti, quando l'evento diventa notizia. Non un vero e proprio articolo. Solo una notizia breve, non firmata, scritta dal corrispondente da San Giovanni Rotondo del quotidiano *Il Giornale d'Italia*.

LA PRIMA NOTIZIA SU PADRE PIO COMPARVE IL 9 MAGGIO 1919 SUL QUOTIDIANO "IL GIORNALE D'ITALIA".

Balza subito evidente dal titolo ciò a cui si dà maggior risalto nel corpo della notizia: i "miracoli". «Molti e vari - scrive l'ignoto estensore - sono i fatti miracolosi attribuiti al "Santo": lo spirito profetico, dono della chiaroveggenza, la ubiquità, l'estasi...». Le stimmate sono solo citate, quasi come suggello dell'autenticità dei «fenomeni straordinari» elencati in precedenza, perché «se questi fatti possono far dubitare lo scettico, la generalità ammette un fenomeno visibile a tutti».

Le poche righe pubblicate su *Il Giornale d'Italia* rivelano, inoltre, l'inizio di un fenomeno destinato a crescere nel tempo: «Il popolo minuto è attratto al convento per visitare il "Santo"».

Una notizia del genere non può non interessare il grande pubblico e, quindi, non può non far gola ai giornalisti. *Il Tempo* si fionda sul caso e pubblica: il primo giugno un trafiletto, il 3 dello stesso mese un articolo vero e proprio, anche se non molto lungo. Nel primo, intitolato "Il miracolo di un santo", som-

Otto mesi dopo la stimmatizzazione definitiva di Padre Pio, di lui cominciarono ad occuparsi i giornali: prima quelli italiani, poi quelli stranieri.

mario "Un soldato guarito istantaneamente a S. Giovanni Rotondo", si narra di un soldato ferito ad un piede. La ferita si era infettata e i medici l'avevano giudicata inguaribile. Il militare si era presentato «al Santo che con una semplice benedizione della mano lo guariva completamente e istantaneamente». L'episodio è raccontato al cronista direttamente dal protagonista e confermato dalla presenza di numerosi testimoni. Due giorni dopo l'articolo, intitolato "I miracoli di padre Pio a S. Giovanni Rotondo", descrive in dettaglio le caratteristiche che fanno di Padre Pio un uomo straordinario: «Non mangia, perché il suo pasto quotidiano costituito da qualche forchettata di verdura cotta, appena ingoiato vien rifiutato dallo stomaco; non dorme e nei momenti di estasi spirituale il suo corpo raggiunge i 50 gradi di temperatura, com'è stato constatato con l'applicazione di termometri da bagno, senza che per questo il frate cada in istato comatoso, in deliqui od altro, conservando invece integre le sue facoltà e le sue attitudini». Poi l'articolista, anche in questo caso anonimo, riferisce di voci che non ha potuto riscontrare, relative a predizioni e fenomeni di ubiquità. «Molti sono i miracoli che si attribuiscono al San-

Fin dalla prima notizia su Padre Pio si parla di pellegrinaggi del «popolo minuto» che è «attratto al convento per visitare il "Santo"».

to» aggiunge l'ignota penna, specificandone due tipologie: «La conversione di numerosi miscredenti, la guarigione di ammalati gravi». Il pezzo giornalistico si conclude con due esempi concreti: quello del soldato, che *Il Tempo* aveva pubblicato due giorni prima, e quello di una ragazza di Barletta per la quale i medici non davano speranze, guarita all'improvviso dopo l'apparizione notturna di un frate che le aveva detto di essere «padre Pio da S. Giovanni» e le aveva annunciato la fine della malattia.

Il 20 e 21 giugno, sempre del 1919, *Il Mattino* dedica un'intera pagina a colui che, nel titolo, viene chiamato "L'uomo che fa i miracoli". E nel sommario si annuncia: "Padre Pio, il "Santo" di San Giovanni Rotondo compie un prodigio in presenza del nostro inviato speciale". In questo caso è lo stesso articolista, Renato Trevisani, il testimone diretto del presunto prodigio narrato.

Il 19 giugno 1920 il Cappuccino stigmatizzato fa il suo ingresso nella stampa internazionale grazie a una breve notizia firmata da Ferdinand Tuohy sul quotidiano britannico *Daily Mail*. Il titolo è asettico: «Il frate di Foggia». Nel resoconto, tra l'altro, si legge: «... Si sta assistendo a delle scene straordinarie a Foggia di giorno in giorno... Lunghe file si presentano al giovane francescano e guardano attoniti i segni

"IL TEMPO" RIFERÌ, TRA L'ALTRO, CHE PADRE PIO MANGIAVA POCHISSIMO E LO STOMACO NON RITENEVA QUASI NULLA.

sulle mani, sui piedi nei sandali e sulla testa. Questi segni sono stati autenticati dal punto di vista medico e si dice che corrispondano dettagliatamente ai segni lasciati sul Crocifisso di Nazareth». Dai toni della notizia si percepisce un certo scetticismo da parte dell'articolista, che parla anche di una specie di visita apostolica affidata da Benedetto XV a mons. Cheretti, suo segretario[1], e a un non meglio identificato vescovo francescano inglese.
È sempre la stampa a rendere noto il primo pronunciamento ufficiale della Santa Sede su Padre Pio. Il 5 luglio 1923 molti quotidiani riportano la decisione del Sant'Uffizio: «premessa una inchiesta sui fatti che vengono attribuiti a P. Pio da Pietralcina dei Minori Cappuccini del convento di San Giovanni Rotondo nella diocesi di Foggia, dichiara di non constare da tale inchiesta della soprannaturalità di quei fatti, ed esorta i fedeli a conformarsi nel loro modo di agire a questa dichiarazione». Questo testo viene commentato da alcune testate con pregiudiziale scetticismo nei confronti del protagonista della vicenda. Come *Il Foglietto*, un settimanale locale, secondo cui il Frate di Pietrelcina è «un padre cappuccino come tanti altri che forse ingenuamente aveva finito per credersi un santo» e che «rappresentava un'attrattiva di primo ordine e produceva un forte movimento commerciale nel paese». Altre testate, invece, come *Il Messaggero*, concedono credibilità a Padre Pio e alle voci benevole nei suoi confronti. Il quotidiano romano scrive: «Accorrevano a visitarlo ed a consultarlo da tutte le parti e tutti tornavano magnificando la sua virtù e la saggezza del suo consiglio. [...] La vita di questo religioso era però semplicissima e per nulla diversa da quella degli altri suoi confratelli, eccetto che nel maggiore assorbimento delle sue ore nell'ufficio della confessione. [...] Quanto alle stimmate, egli portava costantemente le mani coperte dai mezzi guanti». La conclusione dell'articolo attenua persino la portata della dichiarazione vaticana sostenendo: «Si sa che il Sant'Uffizio, quanto è pronto e de-

IL *DAILY MAIL*
fu il primo quotidiano straniero a parlare di Padre Pio. La prima notizia sul giornale britannico apparve nel 1920.

Il Daily Mail riferì che Benedetto XV aveva inviato a San Giovanni Rotondo due vescovi: uno italiano e uno inglese.

ciso a colpire le opinioni e i fatti che siano in contraddizione con l'insegnamento cattolico, altrettanto è lento e guardingo prima di ammettere qualche cosa di nuovo in fatto di prodigi e di manifestazioni soprannaturali. Le stesse apparizioni di Lourdes - ricorda *Il Messaggero* - stentarono molti anni prima di passare allo scrutinio molto severo dei padri della Santa Inquisizione».
Un mese dopo la dichiarazione della Santa Sede attraversa il canale della Manica e finisce sul settimanale inglese *The Observer*. L'articolo, scritto dal corrispondente da Roma, è intitolato "Un "Santo" e il Vaticano". Sommario: "Un intervento insolito". L'estensore è evidentemente schierato a favore del controverso personaggio visto che, parlando delle sue stimmate, sostiene che «i dottori vennero a visitarlo da tutte le parti d'Italia, ma nessuno di loro riusciva a spiegare il fenomeno». In realtà sappiamo che furono solo tre i medici chiamati a visitarlo nel 1919 e che, di questi, due attestarono l'inspiegabilità di quelle piaghe. Nell'articolo troviamo altre due informazioni interessanti. La prima: «San Giovanni Rotondo è diventata un luogo di pellegrinaggio, dove le persone si riversano da ogni parte del mondo e più di una testa coronata si è recata in quella cittadina pugliese per cercare aiuto e conforto dal "Santo"». L'altra affermazione sembra una risposta alle illazioni che circolano sul conto del Cappuccino: «Padre Pio non dichiara di avere poteri miracolosi; è il più modesto e semplice degli uomini. Lui ha un atteggiamento mite e ascetico».
Il 27 ottobre dello stesso anno, il 1923, i lettori del quotidiano belga *Le Soir*, scoprono l'esistenza di un Frate che ha «febbri altissime - 48 50 gradi - che duravano quattro o cinque giorni e che facevano saltare i termometri dinanzi agli occhi dei medici stupefatti». L'autore di questo lungo articolo, il corrispondente dall'Italia Nino Salvaneschi, non scrive per sentito dire, ma solo dopo essersi recato di persona a San Giovanni Rotondo, e attesta: «I medici Merla e Giuva, che ho minuziosamente interrogato, furono i primi a visitare Padre Pio. Tutti e due possiedono dei termometri da bagno che si sono fermati a 48 e a 50 gradi». Poi aggiunge: «Decine di migliaia di pellegrini sono venuti da tutte le parti: dall'Italia, dalla Francia, dal Belgio...». E c'è l'elenco dei vari Paesi. *Le Soir* non si limita a pubblicare il decreto del Sant'Uffizio, ma riferice anche «che a questo annuncio della Santa Sede, Padre Pio dice con umiltà francescana: Io non sono che un pover uomo, come tutti gli altri. Io vorrei nascondermi in una buca e non farmi più vedere».
L'articolo riporta anche una toccante testimonianza personale del giornalista: «Padre Pio - scrive - non ama la stampa. I giornalisti gli hanno procurato qualche imbarazzo. D'altra parte devo confessare a me stesso che non mi ricordo più di essere un giornalista; mi sento un

semplice uomo, venuto un po' per curiosità e molto per un bisogno e un desiderio di credere, verso quest'uomo che sembra essere una sorta di luce capace di rischiarare le strade più buie degli uomini. [...] Penso che non oserò domandargli nulla. [...] Padre Pio, che era nel piccolo giardino in meditazione, viene verso di me [...] mi tende la mano, che porta le stimmate, coperta da metà da un mezzo guanto nero; gli bacio la mano [...] resto in piedi davanti a lui, a testa scoperta, senza parole, aspettando non so che cosa. È lui che rompe il silenzio con una voce infinitamente dolce, che non si può più dimenticare. [...] Le prime parole sono un dolce invito a coprirmi e, poiché insisto per restare a testa nuda davanti a lui, mi fa qualche domanda sorridendo. [...] Non dice grandi cose, ma c'è in ciascuna delle sue frasi una tale bontà e una tale semplicità che si sente istintivamente di essere davanti a una entità che appartiene già più all'al di là che a questo mondo. Non mi sarei mai aspettato di veder aprire le sue braccia alla maniera dei santi che il divino Giotto dipingeva ad affresco per la gloria di Frate Sole. [...] E, davanti a questa grande semplicità di Padre Pio, e per la fraternità umana che egli sa ispirare, si prova un'emozione molto dolce. Sento qualcosa che mi chiude la gola; ho le lacrime agli occhi e la mia visita finisce quasi in una confessione».

IL MESSAGGERO, NEL PUBBLICARE IL DIVIETO DEL SANT'UFFIZIO DI RECARSI IN PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO, RICORDÒ CHE ANCHE SULLE APPARIZIONI DI LOURDES LA SANTA SEDE ALL'INIZIO FU PRUDENTE.

NOTA:

1 · In realtà si tratta di mons. Bonaventura Cerreti (cfr. STEFANO CAMPANELLA, *Benedetto XV*, in *Voce di Padre Pio*, n. 4, aprile 2009, p. 40 e p. 41 n. 19).